



AMBIENTE E SVILUPPO 1 L'azienda presenterà in Regione un nuovo progetto di potenza dimezzata

Enipower scende a 120Mw

Questa mattina la riunione dalla Consulta. Quasi concluso l'iter per Tempa Rossa e Cementir

di **MICHELE TURSI**

michele.tursi@corriere.it

□ Una centrale di potenza compresa tra 90 e 120 MW. A questo stanno lavorando i progettisti di Enipower che nei prossimi giorni presenteranno una nuova proposta alla Regione Puglia. Nichi Vendola a fine novembre, insieme a Comune e Provincia di Taranto, aveva chiesto ai dirigenti della società pubblica di ridimensionare la potenza dell'impianto che sarà costruito all'interno della raffineria Eni.

Rispetto ai 240 MW inizialmente previsti, la nuova ipotesi prevede il dimezzamento della potenza degli impianti. Regione, Provincia e Comune hanno premuto su Enipower affinché la centrale a olio combustibile fosse riconvertita con una a turbo gas ottenendo così il drastico abbattimento di tutti gli inquinanti e contenendo, allo stesso tempo, l'aggravio delle emissioni di CO2 in atmosfera. Va ricordato, comunque, che il nuovo impianto sostituirà solo in parte quello oggi in funzione. Il progetto bocciato dalla Regione, infatti, prevedeva che rimanessero in esercizio moduli per 67 MW. Una volta

definito nei particolari, il nuovo progetto dovrà essere presentato alla Regione Puglia che ha ancora in piedi un ricorso contro la megacentrale.

Se per Enipower il percorso autorizzativo non è ancora definito, per gli investimenti legati alla raffinazione del greggio di Tempa Rossa e per il nuovo stabilimento Cementir le procedure sono praticamente concluse. Manca solo l'ok della commissione Edilizia del Comune per l'autorizzazione a costruire.

Questi argomenti, ma non solo, stamattina saranno al centro della riunione della Consulta per lo sviluppo in programma nella sede dell'Autorità portuale.

Una location, insolita, per l'organismo presieduto da Gianni Florido, ma che ha una spiegazione. Anzi due. La prima è il concomitante svolgimento del Comitato portuale del quale fanno parte tutti i soggetti che

aderiscono alla Consulta per lo sviluppo. La seconda è che Enti locali e parti sociali pensavano di arrivare alla riunione odierna con la nomina già avvenuta del commissario ad acta per le opere infrastrutturali al porto di Taranto. Il presidente del Consiglio Mario Monti, invece, venerdì scorso non ha firmato il decreto che è già pronto con il nome di Sergio Prete. Il presidente dell'Autorità portuale riceverà questa ulteriore investitura con il delicato compito di portare a compimento lavori per un importo complessivo di circa 400 milioni di euro.

Circa 80 milioni sono destinati ai dragaggi ed alla cassa di colmata dei fondali del molo polisettoriale, cui si aggiungerebbe la nuova diga foranea di protezione del porto fuori rada del valore di 32 milioni e l'allargamento strutturale della banchina di levante del molo San Cataldo per altri 35 milioni.

Ammonta a 35 milioni, invece, il finanziamento per il completamento del collegamento ferroviario del bacino logistico porto di Taranto con la rete ferroviaria nazionale. Un'opera che aprirà un fondamentale vantaggio competitivo del

porto, dal quale si potranno far arrivare le merci nel cuore del mercato europeo in 36 ore, rispetto ai 4 giorni necessari alla navigazione attraverso lo stretto di Gibilterra.

L'ultimo capitolo, ma non meno importante, riguarda la cosiddetta piastra logistica. Complessivamente i lavori ammontano a 219 milioni e partiranno nelle prossime settimane. E' previsto lo sviluppo nell'area retroportuali di nuovi servizi avanzati funzionali alla logistica, attraverso l'apertura dei contenitori e la prima lavorazione delle merci, destinati a generare nuove ricadute economiche ed occupazionali che si andranno a integrare con il sistema aeroportuale di Grottaglie.

«La riunione della Consulta - spiega Giancarlo Turi, segretario generale della Uil ionica - esaminerà anche tutta la partita che riguarda le aree demaniali e le bonifiche. Due importantissimi capitoli che saranno al centro del confronto con il Governo nella riunione in programma mercoledì a Roma. Bisogna chiedere un intervento finanziario specifico per Taranto che faccia partire le bonifiche e un impegno sulle dismissioni delle aree demaniali».